



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

P000 - ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Leonardo Sciascia, *Il lungo viaggio*, in *Il mare color del vino*.

Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata¹ che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi. Stavano, con le loro valigie di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata; vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga² del feudo. Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi – Io di notte vi imbarco – aveva detto l'uomo: una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto – e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Njugioirs³, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche... E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco... Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare ...

Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America. L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. [...] E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero approdati agli stori e alle farme dell'America, all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case. Duecentocinquanta lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna il mulo l'asino le provviste dell'annata il canterano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; [...]: "Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi".

Il sogno dell'America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafogli o nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi.

Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto, nell'entroterra agrigentino, l'8 gennaio 1921 e muore a Palermo il 20 novembre 1989. Nella sua produzione narrativa, che spazia dal "giallo" alla cronaca di fatti reali (racconto-inchiesta), prevale il carattere di denuncia etica e sociale. In questo racconto, esempio di 'racconto-inchiesta' che fonde insieme piano inventivo e piano documentario, tratto dalla raccolta *"Il mare colore del vino"*, Sciascia racconta la terribile beffa di cui sono vittime alcuni poveri contadini siciliani che, all'inizio del Novecento, vorrebbero emigrare in America per sfuggire a una vita di stenti e miseria. Dopo aver preso accordi con un losco individuo, il signor Melfa, e avergli pagato un'ingente somma di denaro, gli emigranti si ritrovano di notte, pieni di paura ma anche di speranza, su una spiaggia vicino a Gela, e si imbarcano sulla nave che dovrebbe portarli a New York ma che li lascia invece sulla costa siciliana.

1. Comprensione del testo

Riassumi sinteticamente il contenuto del brano.

2. Analisi del testo

¹ Cagliata: densa, fitta.

² Aggruppati nell'arida plaga: raccolti sulla terra riarsa

³ Njugioirs: New Jersey, stato della costa atlantica degli Stati Uniti, dove si trova la città di Trenton. Il nome straniero è pronunciato con una storpiatura dialettale, come pure Nuovaiorche per New York.

Pag. 2/7

Sessione suppletiva 2018
Prima prova scritta



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- 2.1 Analizza l'aspetto formale (linguistico, lessicale, sintattico) del brano e le tecniche narrative utilizzate dall'autore.
- 2.2 Soffermati sul modo in cui viene descritto il paesaggio all'inizio del brano e spiega quale funzione sembra svolgere rispetto al gruppo degli emigranti.
- 2.3 Il discorso dell'uomo che organizza il viaggio (righe 7-12) appare carico di promesse e di nomi geografici sicilianizzati che appaiono quasi 'magici' alle orecchie degli emigranti. In che cosa rivela, tuttavia, la sua ambiguità?
- 2.4 Lo stato d'animo dei migranti si esprime tutto nelle loro riflessioni silenziose: in che modo, anche dal punto di vista retorico e stilistico, vengono resi la loro emozione e le loro confuse aspettative? (righe 21-22)

3. Interpretazione complessiva ed approfondimenti

Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del testo ed approfondiscila con opportuni collegamenti ad altri testi dell'autore o di autori a te noti che abbiano trattato temi di denuncia sociale e civile, in cui alla letteratura è assegnata la responsabilità di un "atto conoscitivo".

Puoi anche, in alternativa, approfondire la tua interpretazione facendo riferimento alle tue conoscenze storiche sul tema dell'emigrazione italiana, alle tue letture personali, alle tue esperienze ed alla tua percezione della figura del 'migrante' ieri e oggi.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

Scegli uno dei quattro ambiti proposti e sviluppa il relativo argomento in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: La rappresentazione della partenza nell'arte e nella letteratura.



Umberto Boccioni, *Stati d'animo. Quelli che vanno* (seconda versione), olio su tela, 1911, New York, Museum of Modern Art



Jacques-Joseph (detto James) Tissot, *Addio, sul Mersey*, olio su tela, 1881 ca., collezione privata



Giorgio de Chirico, *L'addio dell'amico che parte all'amico che rimane*, olio su tela, 1950 ca.

Pag. 3/7

Sessione suppletiva 2018
Prima prova scritta


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

«[...] I primi raggi del sole, interrotti e corruschi, si allungavano sul mare quasi liscio. Io pensai che fra poco avrei veduto Napoli, il continente, le città, chissà quali moltitudini! E mi prese una smania improvvisa di partire, via da quella piazza, e da quella banchina.

Il piroscafo era già là, in attesa. E al guardarlo, io sentii tutta la stranezza della mia tramontata infanzia.

[...] Come fui sul sedile accanto a Silvestro, nascosi il volto sul braccio, contro lo schienale. E dissi a Silvestro: - Senti. Non mi va di vedere Procida mentre s'allontana, e si confonde, diventa come una cosa grigia... Preferisco fingere che non sia esistita. Perciò, fino al momento che non se ne vede più niente, sarà meglio ch'io non guardi là. Tu avvisami, a quel momento.

E rimasi col viso sul braccio, quasi in un malore senza nessun pensiero, finché Silvestro mi scosse con delicatezza, e mi disse: - Arturo, su, puoi svegliarti.

Intorno alla nostra nave, la marina era tutta uniforme, sconfinata come un oceano. L'isola non si vedeva più.»

Elsa MORANTE, *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1995 (prima ed. 1957)

«[...] Addio, ripeté 'Ntoni. Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti.

E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi, quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli uscì erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaia dietro, e gli diceva col suo abbaia che era solo in mezzo al paese.

[...] Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero, e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli uscì, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. [...]

– Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta, pensò 'Ntoni, e si accoccolerà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. – Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta, e disse: – Ora è tempo d'andarsene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu.»

Giovanni VERGA, *I Malavoglia*, Mondadori, Milano 1995 (prima ed. 1881)

Partenza d'aeroplani

Vanno in su dove il cielo è azzurro netto,
dove le nubi si vedono sotto.

Chi resta a terra agita il fazzoletto.

Umberto SABA, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano
1988 (prima ed. 1921)

Il viaggio

[...]

Ma i veri viaggiatori partono per partire:
cuori leggeri, come palloni in alto vanno,
il loro corso mai vorrebbero smarrire,
dicono sempre "andiamo!", ed il perché non sanno.

[...]

Charles BAUDELAIRE, *I fiori del male*, Feltrinelli,
Milano 2016 (trad. it. di A. Prete; prima ed. originale 1857)

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: **Informazione e responsabilità: la società e l'individuo di fronte al fenomeno delle fake news.**

DOCUMENTI

fake news

Neologismi (2017)

«fake news loc. s.le f. pl. inv. Notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la Rete. [...]

“fake news”, Vocabolario Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/fake-news_%28Neologismi%29/)

post-verità

Neologismi (2017)



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

«**post-verità** s. f. Argomentazione, caratterizzata da un forte appello all'emotività, che basandosi su credenze diffuse e non su fatti verificati tende a essere accettata come veritiera, influenzando l'opinione pubblica. [...]»

“post-verità”, Vocabolario Treccani ([http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita_\(Neologismi\)/](http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita_(Neologismi)/))

«[...] negli ultimi anni, parallelamente con l'aumento vertiginoso - per velocità di diffusione e per massa critica - della disinformazione digitale, si sono moltiplicati anche i gruppi di persone che hanno deciso di unire le proprie forze e conoscenze per arginare il fenomeno, e per aiutare gli altri a non cadere vittime del trabocchetto delle fake news.

[...] in inglese si chiamano fact-checker, in italiano li possiamo chiamare “verificatori di notizie”. Ce ne sono di molti tipi, a seconda dell'area di intervento e delle specializzazioni.

[...] anche i giornalisti stanno correndo ai ripari: in molte redazioni, soprattutto all'estero, è stato costituito un gruppo di fact-checker con il compito preciso di verificare le informazioni e i materiali raccolti nella rete [...].

Dagli algoritmi che individuano le fake news appiccicando un “bollino” per mettere in guardia chi legge alle alleanze di fact-checker [...]: la lotta alle bufale e tutto quello che le circonda, insomma, procede senza esclusione di colpi. Ed è ormai sotto gli occhi di tutti lo sforzo titanico necessario per ripulire anche solo un angolo minuscolo del mondo della rete, che è un oceano senza fine di notizie e informazioni tutte da esplorare. [...]»

Gabriela JACOMELLA, *Il falso e il vero. Fake news: che cosa sono, chi ci guadagna, come evitarle*, Feltrinelli, Milano 2017

«[...] penso che stiamo confondendo due piani: quello della contro-fattualità con quello della maldicenza diffamatoria.

Un conto è costruire una realtà contro-fattuale per semplificare la complessità del reale, per fare una battuta di spirito, per sognare e fare un balzo sulle ali della fantasia e adattarci evolutivamente. Altra cosa è creare un attacco menzognero nei confronti della reputazione o dell'immagine di una azienda o di una persona. La prima questione è un dilemma di conoscenza quotidiana e magari d'intrattenimento. La seconda può diventare un problema giudiziario. Allora, come iniziano a suggerire alcuni esperti e commentatori, il problema non è quantitativo ma qualitativo, e tocca la nostra capacità di interpretazione delle notizie e di management delle informazioni.

[...] Tutti siamo coinvolti: non possiamo dimenticarci che siamo noi che leggiamo, navighiamo, ascoltiamo, valutiamo. Il giudizio finale, quindi, è competenza di ognuno.

[...] Bisogna che tutti noi ci addestriamo alla fatica dell'analisi delle fonti e della verifica multipla delle notizie.

Se non lo facciamo, saremo sempre vittime di una bolla conoscitiva falsata in mezzo a troppe informazioni contraddittorie.»

Andrea FONTANA, *#Iocredoallesirene. Come vivere (e bene!) in un mare di fake news*, Hoepli, Milano 2017

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: I “giovani” come categoria socio-culturale sono stati inventati nel Novecento, in momenti storici diversi e talvolta con una funzione politica di controllo delle masse. Spiega, analizza e commenta i documenti e prova a fornire una tua chiave di lettura del fenomeno, con riferimento alla storia recente.

DOCUMENTI

«Verso la fine del 1933 quasi tre milioni e mezzo di giovani tedeschi erano già entrati nella Gioventù hitleriana, in parte a causa dei sistemi coercitivi impiantati dal nuovo regime, ma anche perché i nazisti sapevano cavalcare “l'antagonismo fra le generazioni”. L'appartenenza alla Gioventù hitleriana dava agli adolescenti tedeschi senza una meta uno scopo nella vita e un certo potere contro [...] la vituperata Repubblica di Weimar. Come affermò il capo della Gioventù hitleriana, Baldur von Schirach, “da un punto di vista nazionalsocialista, i giovani hanno sempre ragione”. [...] I giovani tedeschi, che significavano un bacino di sette milioni di potenziali elettori, avevano in mano un potere politico senza precedenti e, in effetti, adesso tutti sgomitavano per conquistarne i cuori. Il giornalista radicale francese Daniel Guérin, che aveva visitato la Germania poco dopo le elezioni dell'agosto 1932, ebbe l'impressione che il paese fosse “già scivolato dalla parte dei nazisti. L'epidemia era dilagante”. [...] Weimar non ce l'aveva fatta a sradicare le strutture e le mentalità imperialiste. Le università erano nettamente ostili alla democrazia, come pure i tradizionali raggruppamenti giovanili religiosi o militaristi. Visto che i tre quarti dei giovani tedeschi erano passati dall'uno o dall'altro di questi gruppi, la loro influenza era enorme. La rancorosa classe del 1918, cresciuta con una dieta culturale a base di nazionalismo metafisico e sacrificio semireligioso, e smaniosa di un ritorno alla grandezza imperiale tedesca, si



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

preparava a vendicare la sconfitta che aveva contrassegnato la sua nascita. La propaganda nazista era pensata proprio per sfruttare questo desiderio di irregimentazione mistica e di vendetta.»

Jon SAVAGE, *L'invenzione dei giovani*, Feltrinelli, Milano, 2009

«[Nel 1968] All'obiettivo minimo ma fondamentale della «agibilità» dentro le università si affianca immediatamente la dimensione globale, quella della lotta contro l'imperialismo. A essere odiate sono entrambe le superpotenze, anche se la battaglia viene condotta in ogni paese particolarmente contro quella che domina il blocco di cui si fa parte. È in questo pendolo, che si concretizza visivamente nell'alternanza tra occupazione delle università e manifestazioni di strada contro gli Stati Uniti e l'Urss, che il movimento del '68 esprime una coerenza e un'ispirazione comune che non verrà scalfita dalle corpose e manifeste differenze che caratterizzano le grandi aree geografiche o i suoi tronconi nazionali. (...) Ovunque, sia pure in forme diverse, si assiste a una sorta di ridefinizione della politica: che diventa insieme un elemento immediato e circoscritto (la lotta nell'università) e un momento di generalizzazione e collegamento (la lotta per il Vietnam degli studenti di tutto il mondo).»

Marcello FLORES, Alberto DE BERNARDI, *Il Sessantotto*, Il Mulino, Bologna, 2003

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: I prodotti di scarto diventano “materia prima” di valore, per una produzione innovativa e sostenibile.

DOCUMENTI

Ce n'è per tutta l'industria italiana: ciò che è considerato rifiuto di un settore può diventare materia prima e pure di valore per un altro. Facciamo l'esempio del lattiero-caseario: siero e scotta di caseificazione sono scarti pure costosi da smaltire e i centri di ricerca non si lasciano sfuggire l'opportunità di estrarne molteplici sostanze come proteine, amminoacidi e zuccheri non solo per usarli in applicazioni zootecniche, per produrre mangimi per animali, o per la produzione di energia, sotto forma di biogas. Ora, infatti, si va oltre e li si trasforma in sostanze di elevato valore biologico.

E ancora: flavonoidi, polifenoli, pectine e fibre possono essere recuperati da vinaccia o scarti della lavorazione di agrumi e impiegati in settori ad alto valore aggiunto come quello della nutraceutica e della cosmesi. [...]

Il progetto europeo Noshan – che in Italia ha visto impegnata l'Università di Parma – ha puntato a indagare le tecnologie e i processi a basso consumo energetico finalizzati a trasformare scarti organici — in particolare frutta, verdura e latticini — in mangimi animali.

[...] Riflessioni a latere del progetto sono che “il recupero/riutilizzo, per essere economicamente sostenibile, deve prima di tutto prevedere un multi-utilizzo a cascata dello scarto – riassume Stefano Sforza, del dipartimento di Food Science dell'Università di Parma -. Non ha senso pensare di utilizzare uno scarto per fare un prodotto solo, perché l'efficienza del riutilizzo sarà comunque bassa, e i costi supereranno sempre i benefici, rendendo il prodotto finale antieconomico per chi lo produce. Occorre pensare a una cascata in cui dallo scarto si estraggono prima i composti ad alto valore aggiunto (utilizzabili per esempio dall'industria cosmetica o farmaceutica) poi quelli a valore aggiunto più ridotto (ingredienti alimentari), quindi il residuo può essere utilizzato come mangime o fertilizzante, se adeguato, oppure per la produzione di biogas.

Luoghi deputati a questo genere di operazione sono le moderne bioraffinerie. Il problema è che gli scarti alimentari sono “enormemente diversificati – fa notare Sforza -, quindi occorre uno sviluppo tecnologico e di ricerca nuovo per essere in grado di mettere in piedi questi processi in maniera generalizzata e occorrono nuove tecnologie, nuovi processi e nuova conoscenza, ed è ciò su cui tutti stiamo lavorando oggi”.

M. Cristina CERESA, *Dagli scarti nasce un mondo intero*,

http://nova.ilsole24ore.com/progetti/dagli-scarti-nasce-un-mondo-intero/?refresh_ce=1, 23 dicembre 2016



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Adriana Santanocito ha 36 anni. Enrica Arena 28. Entrambe siciliane, sono il volto e l'anima di Orange Fiber, il tessuto ricavato dalle arance grazie alle nanotecnologie con cui realizzare abiti vitaminici, che rilasciano sulla pelle i loro principi attivi. Sono partite da zero, anzi da un'idea nata chiacchierando nella cucina della casa milanese di cui erano coinquiline, come due normali studentesse fuori sede. E sono arrivate a fondare una startup, che è stata di recente accolta nell'incubatore d'impresa di Trentino Sviluppo. Da Catania, la loro città di origine, a Milano e poi a Rovereto, alle porte di Trento. Tre vertici di un triangolo geografico che è la metafora di una storia vincente: quella di due giovani che ce l'hanno fatta "pur" rimanendo in Italia, segno che forse c'è ancora una speranza per le nuove generazioni. Un esempio concreto di come un colpo di genio possa trasformarsi in un'iniziativa imprenditoriale, ossia in una reale opportunità di lavoro.

[...] Dagli scarti delle arance, ossia tutto quello che resta dopo la spremitura e la trasformazione, viene estratta la cellulosa atta alla filatura. Attraverso le nanotecnologie l'olio essenziale di agrumi viene incapsulato e fissato sui tessuti. Da qui, ha inizio un processo di rottura delle microcapsule presenti nel tessuto, in modo automatico e graduale, che comporta il rilascio delle vitamine sulla pelle così di avere un capo non solo bello ma funzionale al benessere del consumatore. Le sostanze rilasciate non sono invasive: al massimo si sente la pelle più morbida, come se si mettesse la crema al mattino. Gli abiti non ungono e la pelle viene nutrita. Questa caratteristica è garantita per almeno una ventina di lavaggi, specifici. [...]

Le ragazze inizialmente hanno verificato la fattibilità del processo con il Politecnico di Milano, e hanno avviato il percorso di sperimentazione con il dipartimento di Chimica dei Materiali. Poi si sono avvalse della consulenza di specialisti. E hanno cominciato a collezionare riconoscimenti: "Il nostro obiettivo era trovare finanziamenti al progetto - racconta ancora Enrica - e così abbiamo cominciato a partecipare a vari premi. Il riscontro è stato eccezionale".

Monica RUBINO, *Orange Fiber, vestire con gli scarti delle arance. In Italia si può, quando c'è stoffa*, <http://www.repubblica.it/scienze/2014/10/04/news>

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

ARGOMENTO: Le lacerazioni e i paradossi degli anni settanta.

«La strage di piazza Fontana¹ annuncia gli anni settanta, un decennio in cui esplodono le tensioni della storia precedente e la violenza politica conosce asprezze senza paragone con altri paesi europei. Sono centinaia le persone che perdono la vita in seguito a stragi, atti terroristici, violenze di piazza, e migliaia i feriti: vittime nei primi anni soprattutto dello stragismo e dello squadrismo neofascista, e poi del terrorismo di sinistra degli «anni di piombo». Sullo sfondo vi è una gestione «estrema» dell'ordine pubblico che radicalizza le tensioni, e la condotta degli apparati dello Stato alimenta più di un dubbio sulla trasparenza della democrazia italiana. In questo scenario sono talora le culture del passato a orientare, e a deformare, la lettura degli eventi: riproponendo in ristretti gruppi tentazioni autoritarie fuori stagione o, all'opposto, strategie rivoluzionarie altrettanto arcaiche, frutto di ideologie defunte. Clamorosi abbagli, con conseguenze disastrose nel vivere civile; eppure negli stessi anni e negli stessi mesi avanzano in modo prepotente le istanze di rinnovamento cresciute negli anni sessanta. Con una più ampia realizzazione della Costituzione: negli istituti (dalle Regioni al referendum) e nella «democrazia quotidiana», grazie alla progressiva abolizione di norme e codici ereditati dal fascismo. Con la realizzazione di importanti conquiste: dall'introduzione del servizio civile all'abbassamento a 18 anni del diritto di voto; dalla legge sul divorzio a quella sul diritto di famiglia e a una regolamentazione dell'aborto che pone fine alle pratiche clandestine; dalla riforma sanitaria a quelle delle carceri e degli ospedali psichiatrici. Sono elementi fecondi ma al tempo stesso pesa negativamente l'incapacità della politica di riformare le istituzioni e se stessa.»

Guido CRAINZ, *Storia della Repubblica. L'Italia dalla Liberazione ad oggi*, Donzelli editore, Roma 2016, p. 153

La «strategia della tensione» e il vorticoso susseguirsi di eventi drammatici che caratterizzano gli anni settanta segnano in modo indelebile il corso della storia del Paese ma, paradossalmente, non riescono a impedire la progressiva avanzata dei diritti civili e di altre profonde trasformazioni di «democrazia quotidiana». Scegli alcuni fra i fenomeni rilevanti di questo decennio storico e analizzali criticamente nella loro complessità.

¹ «Inizia con la strage di piazza Fontana [Milano, 12 dicembre 1969] la «strategia della tensione» (termine coniato allora da un giornale inglese) [«The Observer», 14 dicembre 1969]: un inasprimento forzato dello scontro sociale volto a spostare a destra l'opinione pubblica e l'asse politico; volto a favorire «governi d'ordine», se non presidenzialismi autoritari o aperte rotture degli assetti costituzionali». (Ivi, p. 159).

Pag. 7/7

Sessione suppletiva 2018
Prima prova scritta


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

«[...] Le occasioni di aver paura sono una delle poche cose che non scarseggiano in questi nostri tempi tristemente poveri di certezze, garanzie e sicurezze. Le paure sono tante e varie. Ognuno ha le sue, che lo ossessionano, diverse a seconda della collocazione sociale, del genere, dell'età e della parte del pianeta in cui è nato e ha scelto di (o è stato costretto a) vivere.

[...] Ma che le nostre paure “non siano tutte uguali tra loro” è vero anche in un altro senso: per quanto le paure che tormentano i più possano essere straordinariamente simili tra loro, si presume che ciascuno di noi vi si opporra individualmente, con le proprie sole risorse, quasi sempre drammaticamente inadeguate. [...] Le condizioni della società individualizzata sono inadatte all'azione solidale, e rendono difficile vedere una foresta invece che i singoli alberi. [...] La società individualizzata è contraddistinta da una dispersione dei legami sociali, che sono il fondamento dell'azione solidale. [...]»

Zygmunt BAUMAN, *Paura liquida*, Laterza, Roma-Bari 2008
(trad. it. Di M. Cupellaro; prima ed. originale 2006)

Sulla base delle tue esperienze, delle conoscenze di studio e di quelle apprese dall'attualità, potrai sviluppare il tuo elaborato riflettendo:

- sul significato di «*paura*» nella società contemporanea;
- su alcune delle paure che secondo te sono più frequenti nel mondo di oggi;
- sulle risorse, le reazioni e le strategie dell'uomo di fronte alla paura e all'incertezza;
- sul significato di «*società individualizzata*»;
- sul rapporto che esiste fra «*società individualizzata*», «*dispersione dei legami sociali*» e difficoltà di instaurare una «*azione solidale*» nell'affrontare situazioni di paura e incertezza.

Se lo ritieni, potrai inserire nello svolgimento un approfondimento sul valore della solidarietà e sulla sua possibilità di sopravvivenza nella società contemporanea, anche citando esempi tratti dalla cronaca e/o dalla tua esperienza personale.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.